

Zitierhinweis

Fattori, Maria Teresa: Rezension über: Angelo Turchini, Il papa, vescovo e pastore. Nuove fonti per la riforma della Chiesa a Roma nel secolo XVI, Cesena: Società editrice "Il ponte vecchio", 2016, in: Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 98 (2018), S. 642-643, DOI: 10.1515/qfiab-2018-0026



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

phie von Leandro Alberti. Die neun Bücher der „Colombeide“ sind in ihrer Struktur sehr eng an die Kapitelfolge der beiden Lebensbeschreibungen von Sebastiano Angeli angelehnt, setzen jedoch eigene Schwerpunkte. Hinzufügungen wie der bekannte Lobpreis der Stadt Perugia (lib. VI, V. 1–354) stehen neben nicht weniger „sprechenden“ Auslassungen, deren Zensur-Charakter auf der Hand liegt. Alessi verzichtet darauf, von den Schwierigkeiten in der monastischen Existenz Columbas, vor allem aber von den Auseinandersetzungen ihres Beichtvaters Sebastiano Angeli mit den kirchlichen Behörden zu berichten: ihm wurde eine allzu große Nähe zum Gedanken-gut Savonarolas unterstellt. Das Ansehen Columbas sollte durch solcherart Berichte nicht in Mitleidenschaft gezogen werden. Was Alessi letztendlich zur Abfassung seiner metrischen, aufgrund der inhärenten sprachlichen Herausforderungen an ein gebildetes Publikum aus hohem Klerus und Universitätsangehörigen gerichteten Lebensbeschreibung veranlasste, ist unklar; vielleicht entstand sie mit Blick auf eine „ufficializzazione del culto di Colomba“ (S. LXXXVIII). Stilbildend wirkte wohl Vergil mit seiner „Aeneis“. Zum Schicksal der Originalhandschrift und möglichen Abschriften (S. XCV–CXI) und zur Bedeutung der einzigen, noch heute erhaltenen Abschrift im Kodex Vat. lat. 11808 (S. CXIII–CXVI) äußert sich der Hg. in zwei weiteren Kapiteln. Die Edition selbst präsentiert sich nahezu fehlerlos und zeugt sowohl von der lateinischen Sprachbeherrschung Alessis als auch von den editorischen Fähigkeiten Maia-rellis. Zum besseren Verständnis sind den einzelnen Kapiteln kleine „Regesten“, d. h. Inhaltsangaben auf Italienisch als Zugabe des Hg. vorgeschaltet. Sie finden sich *en bloc* noch einmal am Ende des Bandes unter dem Titel „Sequenza dei libri e della loro struttura“ (S. 291–315) vereint. Die Edition verfügt über zwei Apparate. Während der erste auf Besonderheiten innerhalb der lateinischen Lexik und Grammatik eingeht, erschließt der zweite den Text inhaltlich, indem Begriffe bzw. Begebenheiten erläutert und kontextualisiert werden. Als Verständnishilfe ist dieser zweite Apparat in seiner Bedeutung kaum zu überschätzen. Die Edition gewährt Einblick in das, was man im 16. Jh. unter weiblicher Heiligkeit verstand, legt gleichzeitig aber auch Zeugnis ab von der stupenden Beherrschung der lateinischen Sprache durch Vertreter des Gelehrtenordens *par excellence*. Die Lektüre der „Colombeide“ lohnt in beiderlei Hinsicht.

Ralf Lützel Schwab

Angelo Turchini, *Il papa, vescovo e pastore. Nuove fonti per la riforma della Chiesa a Roma nel secolo XVI*, Cesena (Il Ponte Vecchio), 2016 (Storie 97), 271 pp., ill., ISBN 978-88-6541-577-1, € 20.

Il volume di Angelo Turchini si presenta come una edizione di fonti dedicate alle visite pastorali realizzate nella diocesi di Roma dal 1529, pontificato di Clemente VII, al 1590, pontificato di Sisto V. L'opera è introdotta dall'autore, che presenta la raccolta documentaria e pubblica otto illustrazioni, ed è corredata da un indice dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli realizzato dallo stesso Turchini e da Luigi Vendramin

(pp. 253–271). Nell'introduzione (pp. 7–40), l'autore presenta le fonti edite alla luce della storiografia che avvalorava l'ipotesi di una Riforma cattolica, precedente e indipendente dal movimento controriformatore successivo alla divisione confessionale. Inoltre, l'autore esalta il ruolo del romano pontefice quale vescovo della città di Roma fin dai primi decenni del XVI secolo. La riforma progettata dal „Libellus ad Leonem X“ o dal „Consilium de emendanda Ecclesiae“ – per citare alcuni dei più autorevoli documenti che hanno anticipato progetti di riforma solo in parte realizzati dal concilio di Trento – sono intersecati dall'autore con le prime attestazioni di un interesse ordinatore da parte del pontefice verso le chiese, intese come edifici, come decoro materiale degli oggetti connessi al culto, come ordinata amministrazione economica e dei sacramenti, e verso i parroci e il clero in cura di anime della città. Solo in un secondo tempo, l'interesse dei visitatori si sarebbe spostato verso i conventi femminili e le confraternite, prendendo in considerazione solo parzialmente il popolo, coinvolto, ad ogni modo, solo in quanto testimone delle attività svolte dal clero. Interessanti sono poi le prime attestazioni di un esame per verificare l'idoneità dei candidati alla carica di parroco o la preparazione di parroci e curati, che documentano l'attenzione per l'identità professionale dei preti, ma che si inseriscono anche in una precedente tradizione locale di volontà uniformante della preparazione di base del clero. Anche per la diocesi romana, il concilio di Trento ha rappresentato un'accelerazione nella direzione del disciplinamento delle strutture di *cura animarum*, ma, nel contempo, il papato ha accentuato l'importanza di Roma come modello e riferimento per le Chiese europee. Delle otto illustrazioni pubblicate a corredo del volume, una presenta un documento di indulgenze per il clero e sette sono cartine topografiche dei luoghi pii visitati e dell'ordine seguito dai visitatori nel susseguirsi delle diverse visite. I documenti (pp. 45–252), che provengono prevalentemente da vari archivi romani (Archivio di Stato, Archivio del Vicariato, Archivio Segreto e Biblioteca Apostolica), sono raggruppati in sette nuclei secondo un andamento cronologico. Si alternano fonti tipologicamente diverse, come atti di visite, editti di riforma e normative; elenchi di nomi di parrocchie e di rettori, di ospedali, monasteri e confraternite romane; libri di visite; relazioni sintetiche chiesa per chiesa; linee guida date dai pontefici ai visitatori con l'indicazione delle priorità per i visitatori. I primi documenti editi sono in latino, mentre gli ultimi gruppi di documenti, risalenti al pontificato di Sisto V, sono quasi tutti in italiano. Nell'ultimo gruppo vi sono memoriali di denuncia dei disordini e della irriducibile indisciplinatezza della realtà religiosa romana; petizioni al papa per il buon governo materiale e spirituale di Roma o per gli esercizi spirituali da proporsi alla popolazione per l'anno santo del 1575.

Maria Teresa Fattori